

Effepielle

N° 53 DEL 29 APRILE 2013



Anno III° n. 53/2013 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.uilfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@uilfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

PRIMOMAGGIO2013

P

R

I

O

R

I

T

À

LAVORO

FESTADEILAVORATORI





Comunicato Stampa delle Segreterie CGIL CISL UIL- Pubblico Impiego

BUONGIORNO aran!

Finalmente si prende atto di quanto CGIL CISL UIL dicono da tempo:

**LE RETRIBUZIONI DEI DIPENDENTI
PUBBLICI CALANO**

-1,6%
E MOLTO DI PIÙ È CALATO
IL POTERE D'ACQUISTO

CALA IL PERSONALE

-265.000
POSTI DI LAVORO

**NESSUN INVESTIMENTO
NEL CAPITALE UMANO
E NEI SERVIZI PUBBLICI**

LA SPESA PER APPALTI
CONSULENZE E CONSUMI
CONTINUA A CRESCERE

RILANCIAMO SUBITO LA CONTRATTAZIONE NAZIONALE E INTEGRATIVA!

*per una riorganizzazione vera della Pa
per combattere gli sprechi*

**PIÙ FORZA AI SERVIZI AL CITTADINO
PIÙ SOLDI ALLE BUSTE PAGA DEI LAVORATORI**



Con il DEF continuano le politiche di rigore con le quali l'Europa, ormai unica al mondo, pensa di uscire dalla crisi e rilanciare la crescita.

Non si deve continuare a rispondere con cieche misure di austerità alla esplosiva questione sociale.

Tra le tante emergenze sociali di questo paese si continua a non dare risposte al potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni del lavoro pubblico oltre che di quello privato; mentre continuano a mancare le risorse necessarie per garantire la continuità occupazionale del lavoro precario nelle Pubbliche Amministrazioni.

Alla emergenza lavoro di tantissimi giovani si accompagnerà l'impossibilità per le amministrazioni pubbliche di poter garantire la continuità dei servizi: spending review ed eccedenze di personale; blocco delle assunzioni; invecchiamento del lavoro, e fuoriuscita dei giovani precari ai quali per problemi finanziari oltre che normativi rischia di non poter essere rinnovato il contratto di lavoro, sono una miscela esplosiva per il paese e per la garanzia dei diritti delle persone.

E' necessario ed urgente individuare una normativa ad hoc per far sì che non si interrompano dopo il 31 luglio i tanti contratti di tipo precario nelle pubbliche amministrazioni.

Roma 12 aprile 2013

LA MINA DELLA TASSA SUI RIFIUTI: NEL 2013 PER LA TARES SI SPENDERA' PIU' DELL'IMU: 305 EURO CONTRO 225 EURO

**RISPETTO ALLA TIA/TARSU
CON LA TARES UN GETTITO
DI 9,4 MILIARDI DI EURO**

**TARES E IMU NEL 2013 PESERANNO
PER 33,1 MILIARDI DI EURO
(916 EURO MEDI PRO CAPITE)**

**IL SALDO DI DICEMBRE TRA IMU E TARES PESERA' 14,7 MILIARDI DI EURO
(426 EURO MEDI PRO CAPITE)**

A cura della UIL Servizio Politiche Territoriali - Osservatorio sulla fiscalità

Si inizierà a pagare a maggio in tre rate (maggio, settembre e dicembre), secondo quanto stabilito dal Governo e peserà più dell'IMU sulla prima casa: si tratta della **TARES**, che in media costerà ai contribuenti **305 euro** a fronte dei **225 euro** medi dell'IMU sulla prima casa. Per le famiglie la nuova tassa sui rifiuti, nel 2013, porterà aumenti medi di circa **80 euro** in più rispetto ai **225 euro** medi pagati nel 2012, con la vecchia TARSU o TIA (portando la somma complessiva a 305 euro). L'aumento si aggiunge a quello già verificatosi rispetto al 2011 (più 2,4%), e degli ultimi 5 anni (più 14,3%). Se per le famiglie l'aumento medio sarà del **37,5%**, l'aumento del gettito dell'incasso complessivo dei Comuni e Stato sarà **23,8%**, in quanto si passerà dai **7,6 miliardi del 2102** un incasso di **9,4 miliardi** di quest'anno. E così la "batosta" sulla casa, tra IMU e TARES peserà quest'anno per **916 euro** medi, il tutto ad

invarianza di aliquote; mentre il gettito complessivo ammonterà a **33,1 miliardi** di euro.

Il posticipo a Dicembre in un'unica soluzione della maggiorazione per la parte dei servizi indivisibili (illuminazione pubblica, anagrafe, polizia locale) dei Comuni (30 centesimi al mq. per tutti che possono diventare 40 centesimi), si sposta il peso tutto in questo mese quando ci sarà da versare anche il saldo dell'IMU e non risolve quello che è stato definito l'ingorgo fiscale estivo.

A Dicembre, infatti, spiega **Guiglielmo Loy – Segretario Confederale UIL**, tra saldo TARES e IMU (abitazione principale ed altri immobili), il peso per le famiglie sarà di oltre **14,7 miliardi** di euro (**11,8 miliardi** per il saldo IMU e **3,9 miliardi** di euro per il saldo della TARES).

Per le famiglie, il saldo di fine anno, significherà un esborso medio pro capite di 426 euro (113 euro di IMU per l'abitazione principale, 193 euro di Imu

per gli altri immobili e 120 euro per la TARES), che si aggiungono ai **490 euro** pagati nel corso dell'anno, con gli anticipi.

Le stime sono state calcolate dall'**Osservatorio sulla fiscalità locale della UIL - Servizio Politiche Territoriali**, sui dati del 2012 riferiti alle bollette della tassa/tariffa nelle Città, riferite ad un appartamento di 80 mq. occupato da una famiglia di 4 persone; mentre l'IMU è stata calcolata sui dati del Ministero dell'Economia.

Anche se il processo di attuazione del federalismo fiscale sembra essere rimasto al "palo", commenta Loy, continua, però il trend di aumenti della pressione fiscale, dovuta alle imposte e tasse locali.

Per questo è fondamentale, ripensare l'intera politica economica e fiscale del Paese, che metta al centro la questione di una diversa ripartizione del carico fiscale, permettendo alle famiglie, con un reddito fisso, di "riavere" parte di ciò che gli

(continua a pag.4)

LA MINA DELLA TASSA SUI RIFIUTI: NEL 2013 PER LA TARES SI SPENDERA' PIU' DELL'IMU: 305 EURO CONTRO 225 EURO

(continua da pag.3)

è stato prelevato rimettendo in moto quei consumi che sono una parte importante della nostra economia.

A tal proposito rilanciamo, conclude Loy, la necessità di rivedere i criteri di attuazione del Federalismo Fiscale, che devono

diventare una priorità all'interno delle riforme istituzionali.

IL CALENDARIO DELLA TARES E DELL'IMU: IL COSTO MEDIO SULLE FAMIGLIE

I dati della TARES si riferiscono alle utenze domestiche riferite ad appartamento di 80 mq. con 4 occupanti, comprensivi

dell'addizionale per la parte servizi (30/40 centesimi al mq.); mentre l'acconto IMU è la media dei versamenti del 2012 delle

prime case e degli altri immobili sui pubblicati dal Ministero dell'Economia

Maggio	Giugno	Settembre	Dicembre
Primo acconto TARES	Primo acconto IMU (abitazione principale e altri immobili)	Secondo acconto TARES	Saldo IMU (abitazione principale e altri immobili) e TARES
92	306	92	426

Elaborazione Osservatorio UIL Servizio Politiche Territoriali

IMU TARES: IL GETTITO COMPLESSIVO IN VALORI ASSOLUTI E GETTITO MEDIO PRO CAPITE

Il gettito dell'IMU è ad aliquote invariate rispetto al 2012, men-

tre quello per la TARES tiene conto dei probabili aumenti del-

la parte rifiuti e del gettito della parte servizi (addizionale 30/40 centesimi al mq.)

GETTITO COMPLESSIVO IN VALORI ASSOLUTI				GETTITO MEDIO PRO CAPITE			
IMU PRIMA CASA	IMU ALTRI IMMOBILI	TARES	TOTALE	IMU PRIM A CASA	IMU ALTRI IMMOBILI	TARE S	TOTAL E
4.029.181.000	19.698.080.000	9.419.743.000	33.147.004.000	225	386	305	916

Elaborazione Osservatorio UIL Servizio Politiche Territoriali su dati Ministero Economia, ISTAT e siti internet Comuni

(continua a pag.5)

LA MINA DELLA TASSA SUI RIFIUTI: NEL 2013 PER LA TARES SI SPENDERA' PIU' DELL'IMU: 305 EURO CONTRO 225 EURO

(continua da pag.4)

TARIFFE RIFIUTI SOLIDI URBANI ANNO 2012: LA TOP TEN

Utenze domestiche famiglia con 4 componenti e appartamento

di 80 mq. Le tariffe sono comprensive del tributo provinciale

ambientale (1% max 5%) e delle Addizionali EX ECA o IVA al 10%

CITTA'	TARIFFE 2011	TARIFFE 2012	DIFFERENZA % 2011-2012
Napoli	406,65	427,80	5,2
Salerno	355,60	355,60	0
Alessandria	337,50	337,50	0
Prato	318,70	329,00	3,2
Venezia	325,00	325,00	0
Gorizia	324,60	324,60	0
Siracusa	317,20	317,20	0
Caserta	314,60	314,60	0
Roma	303,40	310,98	2,5
Latina	304,30	304,30	0
Media nazionale	219,50	224,70	2,4

Elaborazione Osservatorio UIL Servizio Politiche Territoriali su dei siti internet Comuni

I COSTI MEDI PRO CAPITE DELL'IMU: LA TOP TEN PRIMA CASA NELLE CITTA' CAPOLUGO

I dati di riferiscono ai versamenti medi effettuati nel 2012 per la prima abitazione pubblicati dal Ministero dell'Economia

CITTA'	ALIQUOTA PRIMA CASA	COSTO MEDIO PRO CAPITE
Siena	5,5	567,04
Roma	5	537,07
Torino	5,75	474,84
Caserta	6	424,16
Livorno	5,8	410,33
Padova	4	392,40
Napoli	5	378,80
Genova	5	372,38
Cagliari	5	350,66
Ancona	4,8	341,48
Media nazionale	4,23	224,75

Elaborazione Osservatorio UIL Servizio Politiche Territoriali su dati Ministero Economia



**È NATO
FONDO PENSIONE
PERSEO**



FONDO  PERSEO / Il FUTURO in CASSAFORTE

PRECISAZIONI SULLA CONTRATTAZIONE DECENTRATA NEGLI ENTI LOCALI

Pervengono numerose sollecitazioni dalle strutture territoriali sulle problematiche connesse al tema dell'adeguamento dei contratti integrativi e del potere unilaterale delle amministrazioni locali.

Appare quindi opportuno, rammentando nel merito la circolare della Segreteria nazionale dell'11/2 u.s. e la nota di lettura Anci sulla contrattazione decentrata negli Enti Locali, fare ulteriori precisazioni e chiarimenti su tali argomenti.

L'Anci, infatti, con una propria nota ha affrontato il tema della contrattazione nazionale e decentrata e, più in generale, delle relazioni sindacali nel pubblico impiego, ponendo l'attenzione, su nostra sollecitazione, sul tema dell'adeguamento dei contratti decentrati integrativi, **ai sensi dell'art. 65 comma 4 del Decreto Legislativo 150/09** e sul potere unilaterale delle Amministrazioni ai sensi **dell'art.40 comma 3 ter del D.Lgs. 165/01**. Una delle novità di maggior rilievo, infatti, contenute nella legge Brunetta e che sta diventando un ulteriore elemento di criticità e di blocco della contrattazione a livello locale, è il comma 3 ter dell'art.40 del D.L. 165/2001. In realtà l'art.40 recita che qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto decentrato, l'Amministrazione interessata può provvedere, in via provvisoria, con atto unilaterale **solo sulla materia** oggetto del mancato accordo ed esclusivamente al fine di

non pregiudicare la continuità ed il migliore svolgimento della funzione pubblica. **In sostanza la ratio e la condizione per arrivare ad una definizione unilaterale partono da una premessa fondamentale, che la mancata stipula dell'accordo determini un grave pregiudizio alla continuità e all'esercizio della funzione pubblica e dei servizi erogati all'utenza.**

Quindi l'atto unilaterale trova il suo presupposto nella necessità ed urgenza di provvedere per la salvaguardia di un interesse pubblico, che rischierebbe di subire pregiudizio in caso di stasi prolungata del negoziato o di oggettiva impossibilità di pervenire ad un accordo. In ogni caso la determinazione assunta assume un carattere provvisorio e l'Amministrazione deve provare periodicamente a riattivare il confronto in mancanza di un accordo tra le parti. Nelle delibere assunte dall'Amm.ne, inoltre, devono risultare chiaramente i presupposti di interesse pubblico, che hanno reso necessario il provvedimento.

Quindi non un percorso cui accedere semplicemente in caso di mancato accordo ma una soluzione estrema cui ricorrere, in casi particolarmente gravi, per evitare il crash istituzionale. La via maestra rimane il tavolo di confronto tra le parti. L'aspetto importante da sottolineare, pertanto, è che è assolutamente improprio ed illegittimo affermare, quando si parla di adeguamento dei contratti decentrati e

di potere unilaterale degli Enti, di annullamento del contratto. La procedura unilaterale può riguardare solo la materia, oggetto del mancato accordo e alle condizioni sopra argomentate.

Quindi rispediamo al mittente la logica strumentale della cessazione automatica (ex lege) dei contratti integrativi.

La prima parte della nota affronta, invece, il tema della definizione degli ambiti riservati, rispettivamente, alla contrattazione collettiva ed alla legge, che non può non ripartire da quanto previsto dal D.L. 150/09. Nel merito, però, la stessa Anci ribadisce che gli ambiti ed i limiti contrattuali della contrattazione decentrata devono restare circoscritti ai soli oggetti ed ambiti rimessi alla sua competenza dal CCNL, per effetto del combinato disposto dei commi 2-bis e 2-quinquies dell'art. 40 del D.L. 165/01, ove si legge che la contrattazione decentrata si svolge sulle materie, con i vincoli e nei limiti stabiliti dai contratti collettivi nazionali, tra i soggetti e con le procedure negoziali che questi ultimi prevedono. Certamente restano gli ambiti riservati alla legge ma resta da chiarire il rapporto tra la legge Brunetta ed i contratti collettivi nazionali di lavoro, anche in considerazione di successivi provvedimenti legislativi, che hanno in parte modificato il modello di relazioni sindacali, delineato dal Decreto 150/09. In tal senso, basta fare

PRECISAZIONI SULLA CONTRATTAZIONE DECENTRATA NEGLI ENTI LOCALI

continua da pag.7

riferimento a quanto previsto **dall'art.16 del D.L. 98/2011** in merito alla razionalizzazione e riorganizzazione della macchina amministrativa e quindi alla destinazione delle risorse riservate al modello premiale del D. L.gs. 150, questione ripresa anche dal **Decreto correttivo 141/11**, che rinvia la differenziazione in fasce (art. 19) alla successiva tornata contrattuale e senza trascurare quanto novellato dal **D.L. 95/12 (spending-review)**, che rivede completamente il sistema delle performance (**art.5 commi 11 e ss.**), rinviandone la definizione nelle more dei prossimi contratti ed **all'art. 17 comma 2** innova il tema delle relazioni sindacali, in quanto, di fatto, nella fattispecie gli atti di gestione adottati dai dirigenti in materia di rapporto di lavoro sono sottoposti al vincolo dell'esame congiunto con le OO.SS.. In questo quadro qual è la norma di riferimento, sul piano delle relazioni sindacali: il D. L. 150/09, il D.L. 98/11, il Decreto sulla Spending- Review e quale modello contrattuale va applicato, nell'ambito della contrattazione decentrata, quello con vigenza triennale, come da accordo confederale dell'aprile 2009 o il vecchio modello tutt'ora previsto nei nostri contratti nazionali di riferimento, bloccati dai provvedimenti legislativi e che quindi non hanno potuto assolvere alla propria funzione di regolazione delle procedure negoziali? Tutto questo fa capire come ancora siano molte le ombre da diradare sulla contrattazione nazionale e decentrata, tanto è vero che la

stessa Anci evidenzia, nella parte finale della nota, come siano state avviate tra Aran e Confederazioni Sindacali le trattative per la definizione di un accordo quadro nazionale in materia di relazioni sindacali e degli istituti riguardanti la disciplina del lavoro a tempo determinato, i cui esiti, anche alla luce della grave crisi istituzionale e quindi della mancanza di un input politico, sono estremamente complessi. Il dato politico da rilevare è, che solo attraverso lo sblocco della contrattazione nazionale e della contrattazione integrativa si potranno trovare le soluzioni alle contraddizioni di una riforma, che non ha saputo delineare in maniera coerente e certa la struttura della contrattazione. Tra le problematiche più urgenti emerse negli ultimi mesi vi è infine **il tema della rideterminazione del fondo** alla luce del ridimensionamento previsto dal D.L. 78/10 a fronte della diminuzione del numero dei dipendenti, legato alla cessazione del servizio ed al blocco del turn-over e la cristallizzazione dell'ammontare del salario accessorio individuale e complessivo al 31/12/2010. Riteniamo in tal senso un utile strumento di consultazione la circolare n.16 del 2 maggio 2012 emanata dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato nella parte relativa alla costituzione dei fondi per la contrattazione integrativa. Nella nota, comunque, Anci condivide l'impostazione di procedere ad una

riqualificazione della spesa che destini una parte importante delle risorse ad incentivare la produttività e premiare il merito. Riteniamo, per questo, strategico quanto previsto dall'art.16 del D.L. 98/11, che prevede l'attivazione di tavoli di confronto specifici con le parti sociali per procedere alla riorganizzazione degli Enti, abbattendo sprechi, sperperi, consulenze recuperando risorse da destinare ad incrementare la produttività. **Su questo terreno possiamo e dobbiamo sfidare le Amministrazioni.**

Appare comunque chiaro che, alla luce di tali considerazioni, le posizioni troppo spesso superficiali, tecnicamente semplicistiche e molte volte in malafede di alcune Amministrazioni, ben disposte a cancellare anni di contrattazione decentrata con la scusa dell'adeguamento normativo e ricorrendo allo strumento delle determinazioni unilaterali, vanno contrastate in maniera adeguata per evitare che alla sospensione della contrattazione nazionale si sommi quella della contrattazione integrativa.



UIL FPL CARD

Vantaggi e risparmi per gli iscritti UIL-FPL

I costi per la tenuta dei conti correnti, già da alcuni anni, sono diventati esosi, rappresentano quasi un lusso. Con l'ultima manovra, però, le norme antievasione per la tracciabilità dei pagamenti obbligano, di fatto, i cittadini all'apertura dei conti correnti.

La UIL-FPL, con l'obiettivo di continuare ad offrire servizi ai propri iscritti, per dare risposta alle nuove esigenze agevolando il più possibile la loro vita, propone la possibilità di usufruire di una carta di credito ricaricabile, la UIL FPL Card, che senza costi e senza canone, funziona anche come conto corrente per importi fino a 10.000 euro. La UIL-FPL card, che fa parte del circuito MasterCard, oltre a consentire tutte le transazioni monetarie anche all'estero e on-line, permette di effettuare acquisti in più di 21.000 esercizi commerciali convenzionati presso i quali si può usufruire di sconti che vanno dal 5% al 25%. La quota di sconto viene direttamente ricaricata sulla carta e quindi "moneta rizzata".

Tra gli altri vantaggi della UIL-FPL Card, che è dotata di codice IBAN ed è regolata dalla normativa della Banca d'Italia, ricordiamo il servizio di SMS Alert (invio di sms per avvertire dell'utilizzo della carta in funzione anti-frode) e l'estratto conto su internet. Da gennaio 2012 l'iscritto UIL-FPL interessato a richiedere la Card deve sottoscrivere il contratto di adesione disponibile su sito internet www.uilfpl.net ed inviarlo a: UIL-FPL, Via di Tor Fiorenza, 35 00199 Roma.



UIL FPL CARD

LA CARTA CHE UNISCE
SOLO RISPARMI E VANTAGGI!

+ SICUREZZA

- Ideale per **acquisti on line**
- Servizio di **SMS Alert** e **Contact Center** dedicato
- Dotata di **Codice IBAN** personale legato da conto corrente
- Saldo ed estratto conto su <http://uilfplcard.qnfs.it>

+ LIBERTÀ

- Utilizzabile in tutto il mondo perché è **MasterCard**
- Senza conto corrente, **senza spese** di attivazione, senza canone
- **Prelievi di contante** presso ogni sportello automatico
- Saldo e trasferimenti fondi via **SMS**
- **Pedaggio** dei percorsi autostradali

+ PRIVILEGI

- Circuito **TornaQUI! Sconti**
- **Ricarica del cellulare**
- Pagamento delle **Utenze**

RICHIEDILA SUBITO
sul sito www.uilfpl.net

- 1- **COMPILA** in tutte le sue parti il modulo richiesta carta
- 2- **FIRMA** il modulo di richiesta e il contratto di adesione
- 3- **ALLEGA** la fotocopia di un documento di riconoscimento
(per i minorenni documento identità genitore o tutore legale)
- 4- **SPEDISCI/CONSEGNA** a **UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI**
VIA DI TOR FIORENZA, 35 - 00199 ROMA
- 5- **RICEVI** la carta con le indicazioni per attivarla

Con TornaQUI! Sconti risparmi davvero!

e inoltre... una parte degli sconti maturati contribuiscono a sostenere UIL FPL!

Acquistando con UIL FPL Card in migliaia di esercizi del circuito TornaQUI! Sconti, gli sconti accumulati ti verranno restituiti in denaro sulla tua card.

Alcuni esempi di sconti*:

- ALIMENTARI E SUPERMERCATI fino al 5%
- RISTORAZIONE fino al 20%
- VIAGGI DIVERTIMENTO TEMPO LIBERO fino al 25%
- e ancora abbigliamento, accessori, librerie...

Per conoscere il regolamento e tutte le convenzioni visita il sito dedicato alla carta e clicca su "Ricerca convenzioni".

*Gli sconti possono variare, consultare il sito per gli aggiornamenti

Dopo il sollecito delle Organizzazioni sindacali partono i lavori del tavolo tecnico Ministero-Regioni per l'implementazione delle competenze della professione di Tecnico Sanitario di Radiologia

A seguito del sollecito inviato unitariamente lo scorso 14 marzo, sono partiti il 17 aprile i lavori del tavolo tecnico Ministero - Regioni sull'evoluzione delle competenze del Tecnico Sanitario di Radiologia Medica,

tema che sapevamo già approfondito, in sede scientifica, da parte di una commissione paritetica composta dai rappresentanti della Federazione Nazionale dei Collegi dei TSRM e delle Associazioni scientifiche mediche e fisiche dell'Area Radiologica, con la compiuta declinazione delle competenze evolute e specialistiche in 6 Aree di intervento.

Un lavoro di notevole spessore e molto avanzato, che ha l'ulteriore pregio di essere stato portato a termine in modo condiviso tra la rappresentan-

za medica e fisica e quella dei Tsrsm, segno di consapevolezza della necessità di integrazione dei saperi e delle competenze di tutte le professioni presenti e della ridefinizione dei loro rapporti attorno alle esigenze del paziente.

Da parte nostra, abbiamo espresso prima di tutto soddisfazione perché finalmente è iniziata la fase di estensione del percorso di implementazione delle competenze a tutte le professioni sanitarie, come avevamo richiesto fin dal primo incontro risalente ormai ad un anno fa.

Abbiamo quindi sollecitato una rapida definizione dello strumento necessario a rendere spendibile il lavoro svolto dalla Commissione - e cioè lo schema per l'accordo tra Regioni e Ministero - che riteniamo debba fare riferimento a quello già predisposto per la professione infermieristica, messo a punto in un anno di lavoro minuzioso e costante, con un confronto a tratti anche acceso che ha però raggiunto un apprezzabile equilibrio tra le istanze rappresentate dal Sindacato, dalla Professione e dalla Parte istituzionale.

Lo schema di accordo si integra perfettamente con il lavoro svolto dalla commissione sulla definizione dei master specialistici, per i quali può rappresentare un importante veicolo, e nello

continua a pag.11



Dopo il sollecito delle Organizzazioni sindacali partono i lavori del tavolo tecnico Ministero-Regioni per l'implementazione delle competenze della professione di Tecnico Sanitario di Radiologia

continua da pag.10

stesso tempo aggiunge ulteriori e più immediati percorsi di implementazione delle competenze attraverso la formazione regionale, la sperimentazione e l'esperienza sul campo, che non configgono con il sistema formativo universitario ma, anzi, vi concorrono con l'acquisizione di crediti formativi. Di non minore importanza è la possibilità di realizzare in tempi brevi un sistema di accreditamento professionale di riconoscimento delle competenze evolute così acquisite mettendo al riparo i professionisti sanitari da situazioni già verificatesi di denunce da parte degli Ordini dei medici di alcune regioni e province.

Nel testo dello schema di accordo trovano ampio spazio anche la promozione sull'intero territorio nazionale di modelli organizzativi dell'assistenza e del lavoro nei quali esercitare realmente il ruolo di responsabilità (qui prima c'era nell'assistenza, da togliere!) **nel campo di attività proprio nonché il necessario collegamento dei percorsi formativi e organizzativi con la revisione degli istituti normativi ed economici nell'ambito dei rinnovi dei CCNL.**

Ad essere più precisi riteniamo che lo schema di accordo per l'implementazione delle competenze già definito per la professione infermieristica per il suo carattere di generalità possa essere utilizzato per tutte le professioni sanitarie, variando, ovviamente le aree di intervento e la relativa declinazione delle competenze, consentendo così

di accelerare i tempi di completamento dell'intero percorso.



Questa posizione è stata condivisa da tutti i partecipanti alla riunione che è stata decisamente proficua, anche perché, probabilmente, Ministero e Regioni hanno dato seguito alle critiche sul metodo che avevamo precedentemente avanzato, partendo, stavolta, dal coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e professionali.

La nota negativa dell'incontro è stata invece la notizia che l'iter per la definitiva approvazione dello schema di accordo sull'implementazione delle competenze della professione infermieristica non è ancora terminato perché il documento è fermo al vaglio del MEF. Abbiamo formalmente sollecitato Ministero e Regioni a mettere in campo iniziative idonee a sbloccare la situazione, rappresentando non solo le attese dei professionisti

per un provvedimento da lungo tempo auspicato ma anche e so-

prattutto l'importanza di avviare un processo che porterà una più efficace organizzazione del lavoro e dell'assistenza in sanità ed il miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini.

Effepielles



Hanno collaborato a questa edizione:

**Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Carlo Piccirilli
Armando Masucci
Stefano Passarello
D'Emanuele Scarparo
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara**

**Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio**

In Gazzetta l'Accordo Stato-Regioni sulla "prevenzione della tubercolosi negli operatori sanitari e soggetti ad essi equiparati"

È stato recentemente pubblicato in G.U. (n. 63 del 15.3.2013) l'accordo Stato/Regioni sulla "Prevenzione della tubercolosi negli operatori sanitari e soggetti ad essi equiparati".

L'accordo fa seguito a quello del 1998 con il quale erano state emanate le Linee Guida sul controllo della malattia tubercolare – che già avevano individuato quali soggetti esposti ad un rischio



elevato di contrarre la tubercolosi gli operatori sanitari di ospedali o reparti che assistono

frequentemente pazienti affetti da tale patologia – e, partendo dalla constatazione che in un Paese come l'Italia a bassa incidenza di TB si riscontrano invece eccessi di incidenza di infezioni tubercolari latenti e di TB negli operatori sanitari, definisce in modo puntuale le misure di prevenzione e controllo da applicare uniformemente sul territorio nazionale.

Nel documento la normativa specifica si raccorda con quella in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro (d.lgs. 81/2008 e successive modiche).

Si prevede quindi che la valutazione del rischio – che deve far parte del documento di valutazione dei rischi – va fatta a livello di area (per es. presidio ospedaliero), di struttura (all'interno dell'area) e di singolo operatore, con cadenza non superiore a tre anni e, comunque, ogni volta che venga diagnosticata la malattia tubercolare in un lavoratore.

Ogni lavoratore - indipendentemente dalla tipologia contrattuale, che svolga attività con o senza retribuzione e compresi gli studenti di corsi di laurea e specializzazione – deve essere classificato ad un proprio livello di rischio, tenendo conto del rischio dell'area e struttura, della specifica mansione e delle caratteristiche personali.

Per la classificazione delle strutture si fa riferimento, a titolo esemplificativo, ad una suddivisio-

ne in 5 livelli di rischio che vanno da quello altamente improbabile a quello grave o inaccettabile. Il documento prosegue con l'indicazione di precise misure per

- il controllo della trasmissione della patologia, con particolare riferimento al triage, all'isolamento ed ai dispositivi di protezione individuale
- la sorveglianza sanitaria
- la vaccinazione degli operatori.

Un apposito capitolo è dedicato all'informazione e formazione del personale e si fa infine riferimento, per la descrizione dei principali interventi di prevenzione e sorveglianza, alle già richiamate linee guida del 1998, così come revisionate nel 2009 per adeguarle ai cambiamenti normativi nel frattempo intervenuti (Gestione dei contatti e della tubercolosi in ambito assistenziale - Ministero della salute - 2010)

L'interesse alle misure di tutela e sicurezza individuate nell'accordo, in particolare, dei colleghi che operano in ambienti sanitari ad alto rischio di esposizione, è rilevante. Per questo la nostra organizzazione è impegnata a procedere ad un approfondimento che coinvolgerà in modo particolare i coordinatori professionali i nostri RLS per poterne in seguito promuovere e verificare la puntuale applicazione.

Il testo dell'Accordo può essere consultato sul nostro sito www.uilfpl.it





**ECM GRATUITA PER
GLI ISCRITTI UIL F.P.L.**

Elenco dei corsi

Per Tutte le Professioni del Comparto:

Valutazione del rischio stress lavoro-correlato, criteri e metodologie

Accreditato con n. 267/27231 Crediti 4

Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo: la gestione efficace del team sanitario

Accreditato con n. 267/34377 Crediti 8

Empowerment, motivazione, coaching, analisi di clima. Parole che assumono significato e importanza in un'équipe di lavoro

Accreditato con n. 267/43565 Crediti 4

Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario

Accreditato con n. 267/53299 Crediti 4

Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie

Accreditato con n. 267/56313 Crediti 8

Professioni : Infermiere

L'assistenza al paziente cardiopatico

Accreditato con n. 267/26409 Crediti 5

Il case management infermieristico nella disabilità degli adulti

Accreditato con n. 267/51805 Crediti 3

Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio infermieristico territoriale

Accreditato con n. 267/52947 Crediti 4

Manipolazione dei chemioterapici antiblastici

Accreditato con n. 267/52975 Crediti 4

Professioni: Infermiere – Infermiere pediatrico – Ostetrica/o – Educatore professionale

L'operatore socio-sanitario: profilo, responsabilità, ruolo all'interno dell'équipe assistenziale

Accreditato con n. 267/37264 Crediti 6

CONVEGNO SULL'AMIANTO A NAPOLI



E' stato calcolato che occorrerebbero almeno altri 85 anni per decontaminare l'ambiente. Allo stato attuale l'amianto, come l'asbesto, è la causa accertata di tutti i mesoteliomi pleurici,

ma anche intestinali. Lo scopo dell'associazione ONA è quello di rappresentare tutelare e assistere moralmente e materialmente le persone discriminate e disagiate. La UIL FPL Medici è il sindacato di categoria che curerà professionalmente e sindacalmente le emergenze sia dei singoli pazienti che della collettività.

Sabato 13 aprile u.s. presso l'aula magna del Centro Traumatologico Ospedaliero di Napoli si è svolto un convegno dal titolo "Lotta all'amianto: il diritto incontra la scienza" organizzato dal Dott. Domenico Crea, responsabile provinciale della UILFPL Medici di Napoli.

Nella qualità di coordinatore nazionale della UIL FPL- Federazione Medici, il dott. Masucci ha partecipato all'incontro in una tavola rotonda con l'Avv. Ezio Bonanni, presidente della ONA (Osservatorio Nazionale Amianto) e con il Dott. Crea, Assessore al benessere e dignità della municipalità 3 di Napoli.

Dopo l'esame del piano nazionale amianto elaborato dal Ministro Balduzzi l'attenta e partecipativa platea ha apprezzato moltissimo l'intervento del Prof. Sinno, docente di mineralogia della Federico II di Napoli. Drammatica è emersa la situazione in tutto il Paese, ma soprattutto in Campania, ove persiste la mancata bonifica dell'EX Italsider di Bagnoli e la vetustà di tantissime abitazioni, ove domina l'amianto, a partire dalle condutture idriche.

UILFPL FEDERAZIONE POTERI LOCALI

LE VERTENZE NAZIONALI UIL FPL

**LA VOLONTÀ
E
IL CORAGGIO
di cambiare**

SCARICA DAL SITO : WWW.UILFPL.IT

CATANIA

«Che fine faremo se chiude la Provincia?»

Assemblea. I sindacati chiedono un incontro con Crocetta: «Decisione frettolosa nessun accenno alla transizione»

«Grande allarme dei lavoratori della Provincia per la frettolosa decisione dell'Ars che ha del tutto ignorato di affrontare preliminarmente, come sarebbe stato sensato e basilare, le numerose e delicatissime questioni derivanti dal futuro riordino e dalla transizione verso nuovi enti».

E' un passaggio del documento firmato dai rappresentanti delle Segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Csa e Diccip al termine di un'assemblea con i dipendenti della Provincia. Carmelo Distefano, Armando Coco, Stefano Passarello, Antonino Sapienza e Giovanni Oliva per Cgil, Cisl, Uil, Csa e Diccip spiegano: «La recente norma regionale con un metodo piuttosto avventato e illogico rimanda la complessa disciplina ad una successiva legge da approvare entro il 31 di-

cembre 2013. Ciò senza aver previsto nulla riguardo alla garanzia, alla tutela ed al rispetto dei diritti da assicurare ai dipendenti nella fase di transizione verso nuovi Enti, anche riguardo alle professionalità maturate, senza anticipare nulla riguardo alla attribuzione ed alla distribuzione delle funzioni e delle competenze degli istituendi enti, senza individuare modalità e tempi di attuazione e di attivazione delle stesse, né sul completamento delle attività in itinere. E ancora senza specificare come le entrate proprie delle Province ed i trasferimenti statali e regionali verranno distribuiti agli Enti subentranti, né fare chiarezza sul passaggio del personale verso altri enti in mancanza di deroghe in materia di costi del personale che rispettino i vincoli di

bilancio già dettati dalla normativa di esclusiva potestà statale e al cui riguardo la Regione non può legiferare. Nulla, poi, è stato stabilito sul numero dei Liberi Consorzi di Comuni da istituire». «Senza tenere conto anche di altre norme che prevedevano il riordino delle Province - continuano Distefano, Coco, Passarello, Sapienza e Oliva - l'Ars ha semplicemente spostato di altri dieci mesi le lancette dell'orologio per la definitiva approvazione della legge, lasciando quindi all'interprete e a tutti gli operatori istituzionali l'onere di applicare una materia complessa e articolata. Il legislatore siciliano, inoltre, sembra non aver fatto tesoro della sentenza della Corte Costituzionale n. 286/97 che esclude l'ipotesi della costituzione di Città metropolitane in Sicilia

se non dopo modifica dello Statuto».

Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil, Csa e Diccip concludono ricordando di «avere già contestato con forza il comportamento della Regione per avere legiferato in modo superficiale e senza aver sentito l'esigenza di ascoltare in via preventiva le parti sindacali». «Riteniamo ora necessario - concludono i sindacalisti - l'avvio di un adeguato confronto e, quindi, un urgente incontro con il presidente della Regione per affrontare in maniera efficace e razionale tutte le problematiche. Le organizzazioni sindacali, inoltre si attiveranno per l'avvio di un tavolo di confronto nazionale che affronti i numerosi temi di esclusiva competenza dello Stato connessi alla vertenza-Province».

INCONTRO ALLA UIL

Operatori Seus del 118 problematiche sul tavolo

Nella sala "Mico Geraci" della Uil Catania si è svolto un partecipato e affollato incontro con gli operatori del 118 dell'Azienda Seus. Ciò al fine di discutere le problematiche che affliggono il comparto e accogliere istanze e suggerimenti su tali problemi.

Erano presenti, fra gli altri, il segretario provinciale della Uil Fpl, Stefano Passarello, il referente regionale Claudio Marsiglia, e quello territoriale Gaetano Spadaro.

Nel corso del dibattito, nel corso del quale in tanti hanno voluto prendere la parola, sono emersi alcuni punti caratterizzanti quali il recupero del monte ore, la graduatoria afferente il collocamento dei lavoratori e la rettifica delle convenzioni in atto.

Ebbene, di tali punti sarà caratterizzata la piattaforma rivendicativa del sindacato.

Nel corso di questa circostanza, ancora, è stato portato a conoscenza dei lavoratori il risultato dell'incontro che si è svolto proprio fra i rappresentanti dell'azienda Seus, la Commissione regionale bilancio e alcuni rappresentanti del sindacato: in tale occasione si è fatta chiarezza sul futuro dei lavoratori e dell'azienda stessa.



SANITÀ In Consiglio regionale la protesta di un centinaio di lavoratori degli ospedali privati

Policlinico, lunedì via ai licenziamenti

Daniela Ghio

VENEZIA

Nuovo presidio con bandiere, striscioni e fischietti davanti alla sede del Consiglio regionale, a Palazzo Ferro Fini. Ieri un centinaio di lavoratori delle strutture sanitarie private accreditate convenzionate venete hanno voluto manifestare la crescente preoccupazione, in occasione della riunione della V commissione (Sanità), per i 54 licenziamenti confermati al Policlinico San Marco senza alcun ammortizzatore sociale e l'immobilità della Regione.

«Nonostante l'impegno preso un mese fa dall'assessore Luca Coletto - hanno affermato i rappresentanti Fp Cgil, la segreteria regionale funzione pubblica Palma Sergio e Paolo Lubiato - non è stato ancora convocato il tavolo regionale che doveva coinvolgere gli assessorati al lavoro, alla sanità e alla formazione, per trovare insieme risposte compatibili alla problematica dei lavoratori del Policlinico San Marco nello specifico e della sanità privata nel suo complesso».

«I lavoratori pagano anni di scelte sbagliate nella sanità

veneta - hanno dichiarato il segretario regionale Scarparo D'Emanuele e Francesco Menegazzi di Uil Fpl Veneto - I tagli ci sono ma abbiamo l'impressione che alcuni utilizzino la crisi per ridisegnare la propria organizzazione; per eliminare, in termini di personale, ciò che considerano rami secchi. Non si spiega altrimenti l'atteggiamento del Policlinico San Marco che non vuole ricorrere al contratto di solidarietà, trincerandosi dietro una motivazione organizzativa che non riusciamo a comprendere».

Una delegazione di lavoro-

ri è stata ricevuta dall'assessore Coletto e da alcuni membri della commissione sanità che però non hanno preso alcuna posizione immediata. «Speravamo di trovare nei rappresentanti regionali un aiuto per bloccare l'annunciata partenza delle 54 lettere di licenziamento - hanno commentato i sindacalisti - e il mantenimento delle promesse per ridisegnare insieme la riorganizzazione della sanità ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Così le lettere partiranno lunedì prossimo e, nonostante il recente accordo sottoscritto dalle associazioni con la Regione, vengono mantenuti pure i 350 licenziamenti dei laboratori analisi. È un vero dramma occupazionale che metterà a rischio quella che finora è stata una delle migliori sanità in Italia».

© riproduzione riservata



La manifestazione di protesta di venerdì a Venezia degli operatori della sanità privata

www.opesformazione.it

" apriamo noi
la tua strada "

Il punto di partenza nella
formazione professionale

OFFERTA
2012 - 2013

La Regione al Policlinico «Sospendi i licenziamenti»

Pressing dell'assessore Coletto, ma le lettere potrebbero partire già domani
Menegazzi (Uil): «Disposti a piantare le tende davanti a palazzo Ferro Fini»

di **Simone Bianchi**

Ore decisive al Policlinico San Marco per i licenziamenti annunciati da tempo dalla proprietà e che potrebbero divenire realtà già domani. Ieri i consiglieri regionali Pigozzo e Marotta sono andati in pressing sull'assessore alla Sanità, Luca Coletto, per spingere verso una soluzione che eviti la perdita di posti di lavoro. «Ho sentito direttamente l'assessore», dice Bruno Pigozzo (Pd), «e lui nel frattempo si era già consultato con il governatore Zaja. Mi ha spiegato che darà incarico al segretario Mantoan affinché contatti la proprietà della clinica privata e si riesca ad ottenere una sospensione ulteriore. Tempo necessario per capire come poter eventualmente integrare nell'Asl 12 o in quelle limitrofe i 29 addetti con mansioni sanitarie; per gli altri 25 tra amministrativi e ausiliari ci sono le ipotesi di contratti di solidarietà oppure cassa integrazione. La prossima settimana potrebbe essere anche approvata la delibera sui 10 posti di hospice in più assegnati al Policlinico, quindi anche il numero di esuberanti dovrebbe scendere».

«Chiediamo ancora una vol-

ta alla proprietà di soprassedere», aggiunge Gennaro Marotta (Idv), «tenuto conto che il ritorno dei posti letto in hospice dovrebbe dare ossigeno al bilancio aziendale. Se invece il Policlinico inizierà a licenziare, il rischio è di dare il via a una inevitabile reazione a catena in tutte le cliniche private del Veneto. A Coletto ho chiesto di mediare con la proprietà per scongiurare il peggio».

Critici i sindacati. «Dopo la manifestazione di venerdì abbiamo notato un disinteresse preoccupante da parte della Regione, ma forse a Palazzo Ferro Fini non si rendono conto che se domani partono le prime lettere di licenziamento ci piaceremo con le tende fuori dalla porta del Consiglio regionale», annuncia Francesco Menegazzi (Uil). «La delusione venerdì è stata grande come una casa», rincara Paolo Lubiato (Cgil). «e la Regione avrà sulla coscienza i licenziamenti se si arriverà a questo».

Domani potrebbe essere la volta delle prime 15 lettere di licenziamento dirette al personale ausiliario, quello più difficile da collocare tra i 54 in ballo. Poi c'è una decina di amministrativi, quindi i 29 addetti sanitari per i quali si tratta il ri-

collocamento in strutture pubbliche.

«Dispiace quanto sta accadendo e che si sia spaccato il fronte sindacale, altrimenti uniti avremmo forse potuto ottenere di più», afferma Dario De Rossi (Cisl). «Con la nostra firma all'accordo rifiutato da Cgil e Uil almeno si sono ridotti di venti unità gli esuberanti».

Una preoccupazione, quella dei sindacati, condivisa in queste ore anche dal consigliere comunale Sebastiano Bonzio, delegato per le politiche del lavoro, che ha rimarcato più volte la necessità di evitare i licenziamenti, anche a fronte del prezioso servizio svolto in favore della cittadinanza dalla struttura privata mestrina. Dal Policlinico San Marco negli ultimi giorni non è giunta alcuna comunicazione in merito a tempi e modi dei possibili licenziamenti, ma solo indiscrezioni captate dal sindacato sulla data di domani per l'invio delle prime lettere. Un passo al quale si sta arrivando dopo il drastico taglio da parte della Regione sul budget per le attività convenzionate in favore della clinica di via Zanotto, pari a circa il 30 per cento di quanto percepito fino allo scorso anno.



Rilascio

CUD_eObisM

2013



**L'INPS
DA QUEST'ANNO
NON INVIERÀ PIÙ
A CASA DEI PENSIONATI
IL CUD E L'ObisM
VIENI ALL'ITAL
A FARTELO STAMPARE**

L'ITAL TI ASSISTE E TI TUTELA GRATUITAMENTE